

La dignità dell'uomo tra fine e mezzo

Anche fatti recenti dal mondo del cinema ci offrono l'opportunità di riflettere sulla questione morale: esiste un minimo comune multiplo tra le denunce tardive di molestie sessuali subite da attrici (e attori) e lo svelamento dei documenti top-secret di cui tratta l'ultimo film [“The Post”](#) di Steven Spielberg? Sì, esiste e si chiama dignità.

[Daniel Ellsberg](#), ex militare ed economista del Pentagono, nel 1971 svelò al *New York Times* alcuni documenti segreti del dipartimento della Difesa degli USA su cui stava lavorando. Tali documenti, poi chiamati *Pentagon Papers*, rivelavano le strategie del governo americano in merito alla guerra in Vietnam. In una intervista apparsa sul quotidiano [laRepubblica](#) alla domanda “seguire gli ordini o la coscienza?” Ellsberg così risponde rivolgendosi in particolare a coloro che operano all'interno di un sistema:

“(...) Se, tuttavia ... dovessero scoprire che i loro capi e le istituzioni per cui lavorano stanno ingannando il parlamento o l'opinione pubblica, allora li incoraggerei a denunciare ai cittadini quello che hanno scoperto servendosi di documenti che lo provano, e agendo a qualunque costo per le loro vite e carriere”.

Si potrebbe limitare il senso di queste parole sottolineando la formazione da “soldato” o la tarda età cui è giunto Ellsberg dopo aver avuto successo nella sua impresa. Ciò alleggerirebbe il peso del confronto con le nostre comuni esistenze. Tuttavia, non possiamo né dobbiamo dimenticare che molti uomini e donne comuni hanno rinunciato persino a vivere, figuriamoci per una carriera cinematografica, pur di non accettare il sopruso, la menzogna, l'umiliazione. Su tali sacrifici si sono fondate le libertà e diritti che oggi tanto spesso e orgogliosamente invochiamo e rivendichiamo.

Scrive [Hannah Arendt](#) in *Responsabilità e Giudizio* : “Un fatto del mondo è sempre qualcosa che è diventato tale (come si deduce dall'etimologia latina della parola: *fieri - factum est*) . In altre parole, è abbastanza vero che il passato ci *assilla*, poichè la sua funzione è appunto quella di assillare come uno spettro noi che viviamo nel presente e desideriamo vivere in questo mondo così com'è, ossia com'è diventato”.